

Boondoggling: il New Deal e l'arte

di Gregory Alegi*

Abstract

Eletto l'8 novembre 1932 da una nazione alla disperata ricerca di una via d'uscita dalla Grande Depressione, Franklin Delano Roosevelt s'insediò alla Casa Bianca il 4 marzo 1933 e si lanciò subito in un programma per stimolare la ripresa dell'economia. La parte meno nota di tale vastissimo impegno è senza dubbio il settore umanistico, prostrato dalla crisi non meno di industria e finanza. Questo contributo, corredato di immagini, getterà luce sul New Deal e l'arte.

Boondoggling: the New Deal and art

Elected on November 8, 1932 by a nation desperately seeking a way out of the Great Depression, Franklin Delano Roosevelt took office at the White House on March 4, 1933 and immediately embarked on a programme to stimulate economic recovery. The least known aspect of this vast endeavour is undoubtedly the humanities, which were no less crippled by the crisis than industry and finance. This article, accompanied by images, will shed light on the New Deal and art.

Parole chiave: Roosevelt, New Deal, Arte, Politica Usa, Scatti di storia.

Keywords: Roosevelt, New Deal, Art, Us politics, Snapshots of history.

Eletto l'8 novembre 1932 da una nazione alla disperata ricerca di una via d'uscita dalla Grande Depressione, Franklin Delano Roosevelt s'insediò alla Casa Bianca il 4 marzo 1933 e si lanciò subito in un programma per stimolare la ripresa dell'economia, innanzitutto sostenendo la domanda. La mole di provvedimenti radicali adottati in poco più di tre mesi fece entrare l'espressione "primi cento giorni" nel linguaggio politico non solo statunitense. Assistito da un governo di sessanta tra segretari (tra cui per la prima volta una donna, la sindacalista Frances Perkins, al Lavoro)

* Luiss Guido Carli di Roma.

e sottosegretari, affiancati da un ufficioso *Brain trust* di influenti consiglieri, Roosevelt concepì e applicò rapidamente il suo *New Deal*, la cui novità consisteva nell'abbandono delle politiche *laissez-faire* del predecessore Hoover a favore del marcato intervento statale nell'economia, in funzione regolatoria ma anche di realizzazione diretta. La parte meno nota di tale vastissimo impegno è senza dubbio il settore umanistico, prostrato dalla crisi non meno di industria e finanza.

Il *Federal Emergency Relief Act* del 12 maggio 1933, che tramite la *Civil Works Administration* spese cinque miliardi di dollari per strade, scuole, ponti, persino aeroporti, non comprendeva il sostegno per le arti. Questo fu inserito nel più vasto e controverso *National Industrial Recovery Act* del 16 giugno. Il Titolo I, che consentiva al governo di regolamentare l'attività economica, con il doppio scopo di stabilire standard qualitativi e limitare la concorrenza distruttiva al ribasso, non fu bene accolto dalle imprese, secondo le quali la mancanza nel Nira di precise indicazioni quantitative si traduceva nel delegare alla *National Recovery Administration* funzioni di competenza legislativa. Accogliendo il ricorso della A.L.A. Schecter Poultry Corporation, il 27 maggio 1935 la Corte Suprema conservatrice ne dichiarò incostituzionali ampie sezioni, decretando di fatto la fine della Nra. Sopravvisse invece il Titolo II e con esso la *Works Projects Administration* (Wpa), vasto programma di opere pubbliche che in otto anni costruì tra l'altro oltre un milione di chilometri di strade (con 75.000 ponti), 125.000 edifici di ogni genere (tra cui l'università del New Mexico), 800 aeroporti (compreso il LaGuardia di New York) più interventi di ogni genere (compreso il restauro di Ellis Island e della Statua della Libertà).

In piena coerenza con la forte presenza di artisti e intellettuali nella coalizione elettorale di Roosevelt, all'interno del *New Deal* nacquero programmi per sostenere anche questo particolare segmento della società¹. In quanto categorie atipiche, artisti e intellettuali in genere non furono inizialmente compresi tra i lavoratori sostenuti dal Fera e dalla Wpa; vennero però poi inclusi in base a una lapidaria decisione di uno dei più stretti collaboratori del presidente, Harry Hopkins, che pare abbia detto «Diamine, devono mangiare come tutte le altre persone!». Anche così, il sostegno alle arti non fu particolarmente popolare o compreso, tanto da meritarsi da parte di quanti concepivano l'economia in più conven-

¹ Cfr. N. Taylor, *American-Made: The Enduring Legacy of the WPA*, Bantam, New York 2008.

zionali termini di “tute blu” l’etichetta di *boondoggling*, curioso termine che i dizionari definiscono «spreco di denaro su progetti inutili».

Alla sfera culturale afferirono, con il consueto eclettismo, programmi quali il *Federal Writers’ Project* (6.600 persone, che scrissero guide e studi e raccolsero oltre 10.000 storie orali, compresi gli ultimi ex schiavi; tra gli operatori, il futuro Nobel della letteratura Saul Bellow e Richard Wright), il *Federal Theater Project* (circa mille spettacoli, spesso gratuiti, ai quali lavorarono 10-15.000 persone, tra cui Orson Welles), *Historical Records Survey* (per la ricerca degli archivi non federali), il *Survey of Federal Archives* (che raccolse i materiali per gli attuali National Archives), il *Federal Music Project* e altri ancora.

Nelle arti figurative, tra il 1934 e il 1943 si ebbero quattro diversi programmi. Nel 1933-1934 operò il *Public Works of Art Project* (Pwap), che garantì una paga settimanale a quasi 4.000 artisti, che produssero oltre 15.000 opere e 700 murales². Tra il 1934 e il 1943 la *Section of Painting and Sculpture* (poi of *Fine Arts*) commissionò, con apposite gare, opere per gli edifici pubblici. Sostanzialmente simile il *Treasury Relief Art Project* (1935-1938, con oltre mille murales negli uffici postali).

Quarto e più ampio fu il *Federal Art Project*, lanciato nel 1935 nell’ambito della Wpa³. Dopo aver assunto nel primo anno 5.000 artisti con contratti di \$1/ora, al 1° novembre 1936, il Fap copriva circa 52.000 persone, circa metà dei quali nelle Belle Arti (49%, con murales, sculture, quadri e arti grafiche), quasi un terzo nelle Arti Applicate (29%, tra poster e arti applicate, fotografia, catalogazione del design, artigianato, scenografia teatrale) e un sesto nell’istruzione (16% tra insegnanti e centri di ricerca). Il Fap ebbe esiti artistici diversi a seconda della sensibilità dei direttori regionali. Se al centro-sud prevalse uno stile figurativo tradizionale, a New York la scelta dell’astrattista Burgoyne Diller quale capo della Divisione Murales si tradusse in una maggior libertà artistica, con l’approvazione di opere astratte per edifici che andavano dall’Ospedale per le malattie croniche al carcere di Rykers Island⁴. Altri murales astratti, come

² Cfr. <https://www.smithsonianmag.com/arts-culture/1934-the-art-of-the-new-deal-132242698/>; <https://www.encyclopedia.com/media/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/worksprogress-administrationwpa-murals>.

³ Sul suo ruolo nella creazione di una cultura intermedia, cfr. V. Grieve, *The Federal Art Project and the Creation of Middlebrow Culture*, University of Illinois Press, Champaign 2009.

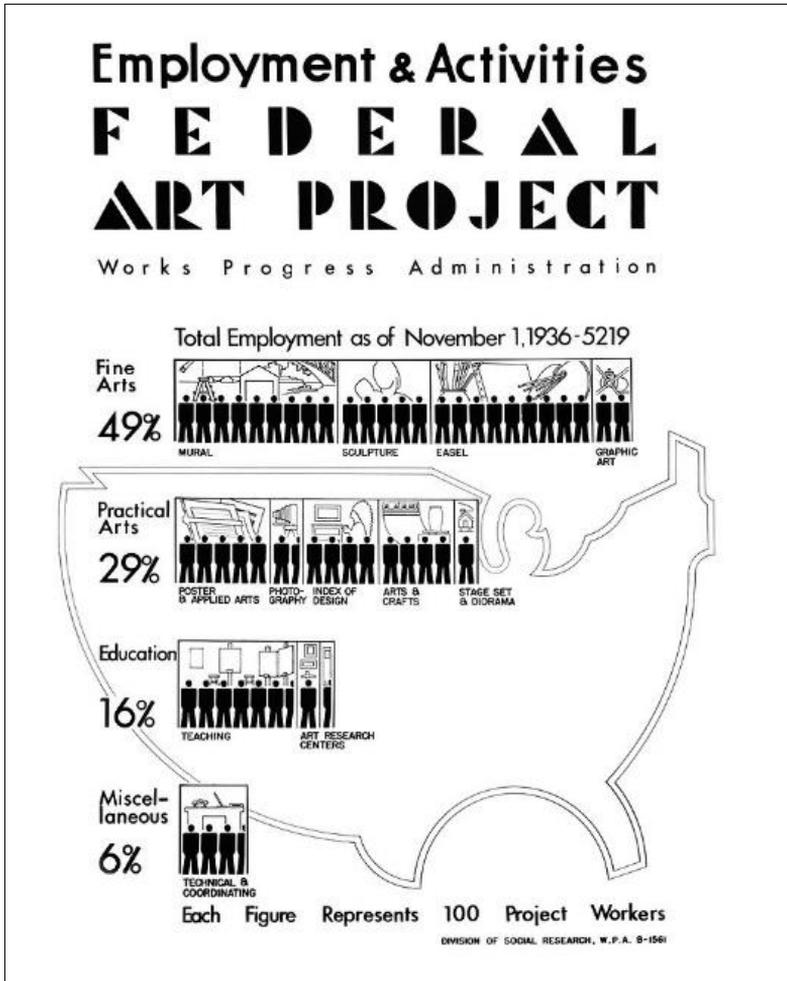
⁴ Cfr. <https://www.nyc.gov/site/designcommission/archive/wpa-abstract-murals/wpa-abstract-murals.page>.

quelli di Ilya Bolotowski, Balcomb Green, Paul Kelpie e Albert Swinden oggi al *Brooklyn Museum*, furono commissionati dal Fap senza passare per le commissioni. Più in generale, al Fap di New York lavorarono anche Jackson Pollock, Marko Rothko, Willem De Kooning, alcuni dei quali persero il sussidio quando, poco prima della Seconda guerra mondiale, l'isolazionismo portò a escludere dai benefici gli artisti stranieri.

Se molti edifici del *New Deal* caratterizzano ancora il panorama statunitense, l'eredità artistica ha avuto vicende alterne. Basti pensare che al termine della *World Fair* del 1939 furono distrutte le opere realizzate per il padiglione della salute pubblica e il *Wpa Community Building*. Allo stesso modo, dei dieci murali che costituivano il ciclo *Aviazione: evoluzione delle forme nei limiti imposto dall'aerodinamica* dipinto da Arshile Gorky per la palazzina degli uffici dell'aeroporto di Newark ne sopravvivono solo due, ritrovati casualmente nel 1979⁵. Oggi la *Smithsonian Institution*, l'unica grande istituzione museale federale, possiede circa 180 opere della Pwap, mentre la *General Services Administration* stima di essere ancora proprietaria di circa 23.000 opere. Si tratta di un numero molto inferiore al totale realizzato, tanto che si registrano tentativi di catalogazione "dal basso" per rintracciare quelle alienate o disperse negli anni⁶.

⁵ Cfr., tra gli altri, <https://livingnewdeal.org/sites/newark-museum-aerial-map-mural-newark-nj/> e www.nytimes.com/1979/02/04/archives/new-jersey-pages-discovery-in-newark-art-discovery-in-newark-works.html.

⁶ Per un esempio, cfr. <http://www.wpamurals.org/>.



1. Circa un terzo delle opere realizzate dal Fap rientrava tra le arti applicate, compresi manifesti (come questo, che promuove tautologicamente il programma stesso), fotografia, scenografia, artigianato e persino la catalogazione del design.



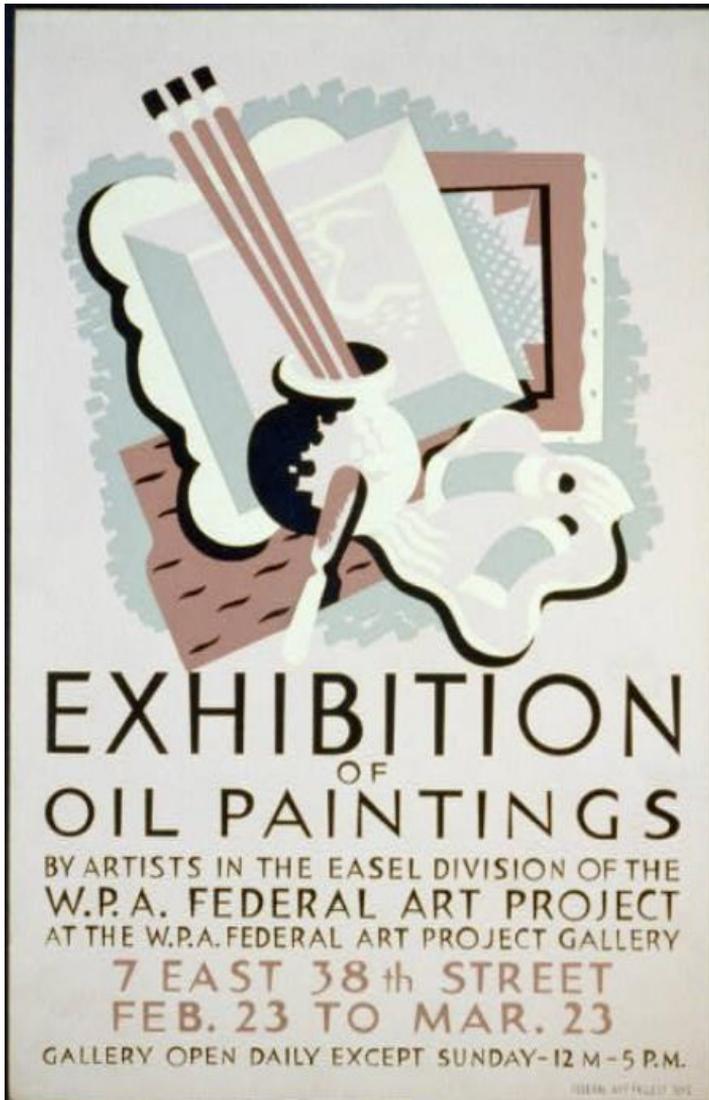
2. Arshile Gorky, bozzetto per i murales del ciclo *Aviazione: evoluzione delle forme nei limiti imposto dall'aerodinamica* dell'aeroporto di Newark. Oggi sopravvivono solo due dei dieci murales originali, riscoperti casualmente nel 1979 (Wikimedia Commons).



3. Murales realizzati tramite il Federal Art Project nel chiostro di una scuola superiore a Fullerton, in California, nel 1937 (New York Public Library, pubblico dominio).



4. Un artista del *Federal Art Project* durante una lezione di pittura per gli iscritti al sindacato dei marittimi nel novembre 1935 (Archives of American Art, Smithsonian Institution, pubblico dominio).



5. Manifesto per una mostra di dipinti a olio presso la *Wpa Federal Art Project Gallery* di New York (Library of Congress, pubblico dominio).



6. Frederick Knight, *Scene del Postal Service, imprese locali e altre tipiche attività della comunità*, murale a Johnson City, New York. L'artista realizzò l'opera per il *Treasury Relief Art Project*, terzo programma federale di sostegno per le arti durante il New Deal (Foto di Jimmy Emerson via Flickr, licenza Creative Commons).



7. *Lavoratori organizzati* (particolare). Il ciclo di affreschi tuttora presenti nella *Coit Tower* di San Francisco fu dipinto nel 1933-34 grazie a un finanziamento del *Public Works of Art Project* a un gruppo di artisti della *California School of Fine Arts* (Csfa). L'iniziativa nasceva in risposta alla distruzione del murales *L'uomo all'incrocio* di Diego Rivera da parte del *Rockefeller Center*, scandalizzato dall'esplicita inclusione di un ritratto di Lenin (Foto di Hugo Pardo Kuklinski via Flickr, licenza Creative Commons).



8. Theodore van Soelen, *Caccia al bufalo*, 1941. Dei due murales dipinti per l'ufficio postale di Livingston, nel Texas, oggi resta solo questo, salvato quando l'edificio – frattanto divenuto caserma della polizia locale – fu demolito. Dell'altro dipinto resta una sezione di circa un metro quadrato, esposta in un museo locale (Foto di Jimmy Emerson via Flickr, licenza Creative Commons).



9. Progetto e realizzazione di un tappeto presso l'Harlem Art Center nell'agosto 1940, come insegnato dalla *Art Teaching Division* del Wpa, in una foto della *Photography Division* (Archives of American Art, Smithsonian Institution, pubblico dominio).



10. Jacques van Aalten, Abraham Lishinsky e alcuni collaboratori ripresi il 19 gennaio 1939 mentre lavorano a un murales per la *World Fair* di New York, anche in questo caso fotografati dalla divisione fotografica della Wpa (Archives of American Art, Smithsonian Institution, pubblico dominio).